ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 48
Telefoni
dal n. 40-000 al n. 40-000

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
24-25 Febbraio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. [illegible] - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale [illegible] Arte cinematografica [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

E' IN CORSO LA QUINTA BATTAGLIA DI AQUISGRANA

Tenacissima resistenza delle forze germaniche attorno alle teste di ponte nemiche oltre il Roer

I maggiori epicentri sono a nord di Linnich e ai due lati di Düren - Accaniti combattimenti attorno al saliente tedesco fra Prüm ed Echternach e sullo sbarramento di Orscholtz

Fronte Occid., sabato sera.

Dopo tanto tuonare di trombe propagandistiche e dopo una «fase di attesa» piuttosto lunga, ieri mattina alle 5.45 è stata scatenata quella che assumerà il nome di «quinta battaglia di Aquisgrana».

Come lasciavamo prevedere nel nostro servizio di ieri, l'offensiva nemica è stata sferrata sul fronte del Roer e precisamente fra Linnich, Jülich e Düren, località che nei giorni scorsi erano state bombardate a tappeto da forti formazioni aeree avversarie.

Poichè da tempo questa offensiva era stata preventivata ed erano noti gli ammassamenti di truppe e di mezzi dell'avversario, lo scatenarsi dell'azione non ha sorpreso per nulla sia l'Alto Comando tedesco che le truppe della difesa germanica che presidiano le linee interessate.

E' da credere che anche Eisenhower non abbia avuto intenzione di compiere un attacco di sorpresa (cosa impossibile in tale settore data la configurazione pianeggiante del terreno) ma che egli si riprometta, basandosi sulla superiorità in uomini e mezzi e con una crescente pressione, di raggiungere ugualmente i suoi obiettivi.

A Berlino si è appresa la notizia in piena tranquillità. Si ritiene nella capitale tedesca che von Rundstedt abbia preso e prenda tutte le opportune disposizioni per fronteggiare gli avvenimenti. Da parte sua Martin Hallensleben, collaboratore militare del D.N.B., si esprime nei seguenti termini:

«Con l'entrata in azione della IX Armata americana che ormai prende parte alla offensiva generale contro il Reich, si inizia una fase culminante dei combattimenti, quale non è stata ancora raggiunta nel corso di questa guerra.

«Si constata intanto che le prime ore del grande attacco effettuato dalla IX Armata americana non hanno dato i risultati sperati, dato l'enorme consumo di munizioni e di materiali.

Dopo questa premessa, veniamo, ora, al notiziario del mattino di questo avvenimento bellico. Un noto corrispondente di guerra germanico fornisce, in una sua corrispondenza di stamane, questi interessanti particolari sul nuovo epicentro di lotta e sullo svolgimento della battaglia:

«Con l'attacco iniziato ieri sul fronte del Roer, l'offensiva alleata è passata alla sua fase principale, dallo stadio delle sue precedenti azioni preliminari, fra le quali figura l'attacco degli anglo-canadesi fra la Mosa ed il Reno e quello della III Armata americana, fra l'Our, il Sauer e Prüm.

«Non è stata colpa di Eisenhower se ciò non sia successo due settimane prima. In quei giorni le dighe del Roer, che erano state fatte saltare dai germanici, ed avevano allagato la vallata, avevano obbligato l'avversario a ritardare l'offensiva, ritardo di cui i tedeschi hanno approfittato per completare i loro preparativi di difesa.

«Per il fatto che da cinque giorni era stato osservato che gli "alleati" non avevano alcuna intenzione di spostare il centro di gravità della loro offensiva, previsto per il settore di Aquisgrana, ossia, per meglio dire, essi non avevano potuto mutare il luogo del centro di gravità a causa delle enormi quantità di materiali che erano state qui accumulate, l'inizio dell'offensiva di Simpson non è stata punto una sorpresa per i tedeschi».

«Ciò significa precisamente, che Eisenhower sferra il suo attacco principale esattamente dove i tedeschi lo attendevano da giorni.

«Sino ad ora sono diventati evidenti due centri di gravità tattici: uno nel settore ad ambo i lati di Linnich, un altro ad ambo i lati di Düren. A queste operazioni partecipano la 9.a Armata e qualche formazione della 1.a Armata nord-americana. Devesi, però, contare sull'intervento della 3.a Armata, che, attualmente, opera nel settore di Heinsberg.

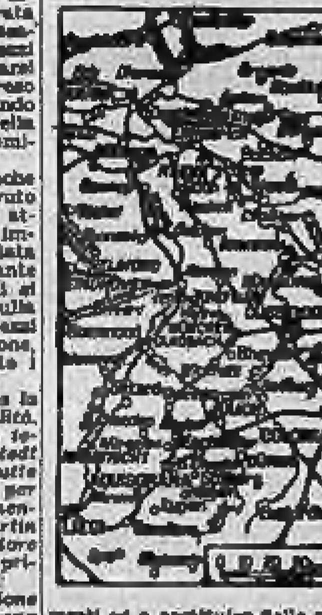
«Si ignora ancora se il grosso della 1.a Armata americana interverrà nelle operazioni previste per il settore di Schleiden, oppure se esso rimarrà come riserva per il secondo scontro.

«Lo scopo che il nemico si è prefisso in un primo tempo è, forse, di penetrare nella piana renana, fra Colonia e Düsseldorf; in seguito esso piegherebbe verso il nord, per tentare di accerchiare le posizioni germaniche lungo la Mosa ad [illegible], così, di tutta la zona all'ovest del Reno, da Emmerich a Colonia. Ma il vero obiettivo rimane la zona industriale della Renania, della Vestfalia, per irrompere nella piana tedesca del nord.

«Si suppone da parte tedesca che il nemico, con l'enorme materiale di cui dispone, potrà, inizialmente, realizzare qualche guadagno di terreno.

«In qualche punto, infatti, gli americani sono riusciti ad attraversare il fiume Roer e ad aprirsi il varco sino alla periferia della città di Düren. Ma questi successi non decideranno della battaglia, perchè solamente nel profondo delle zone tedesche di difesa si deciderà la sorte della grande offensiva alleata».

Altre notizie informano che, servendosi di cortine fumogene il nemico è riuscito a traghettare il Roer in alcuni



punti ed a costituire delle piccole teste di ponte fra Linnich e Jülich esclusivamente ricorrendo alla nota tattica dell'«ombrello di fuoco». Non di meno queste nuove posizioni sono sottoposte ad un fuoco concentrico di tale violenza che il comando nemico non è stato, finora, in grado nè di ampliarle nè di farvi affluire rinforzi.

Ciò è stato possibile anche grazie alla tenace resistenza dei granatieri germanici dislocati sulle linee avanzate, i quali hanno accolto gli attaccanti con una grandine di proiettili delle loro armi automatiche, aprendo larghi vuoti nelle file avversarie.

Particolarmente accanita è la battaglia che infuria nella zona di Linnich, dove gli americani, nonostante le continue ed eccezionali perdite che subiscono, immettono nel combattimento sempre nuovi rinforzi.

Formazioni di caccia della Luftwaffe hanno attaccato in primo luogo gli stormi di aerei da battaglia americani, impegnando con essi violenti duelli aerei, mentre i bombardieri germanici, dal canto loro, martellavano le truppe di riserva avviate dal nemico verso la zona della battaglia.

Successive notizie informano che la lotta più dura si svolge attorno a Linnich, e dalle due parti di Düren. Gli americani sono riusciti a stabilire tre teste di ponte oltre il Roer, della profondità di pochi chilometri, nei pressi dei villaggi di Gevenich, Selgersdorf e Birkendorf.

Le forze di Simpson, varcato il fiume, hanno raggiunto la periferia di Düren, ai due lati della città. Accaniti combattimenti hanno luogo sul lato settentrionale sulla strada per Birkendorf.

Nei pressi di Linnich la lotta si svolge violenta a circa un chilometro a nord della città. Le artiglierie tedesche e le armi di fanteria aprono larghi vuoti fra gli attaccanti. Il terreno è sconvolto dalle esplosioni e la lotta a corpo a corpo si svolge fra un inferno di detonazioni e di detriti.

Circa la lotta che si svolge nel settore fra Kleve e Goch un corrispondente germanico di guerra, comunica stamane quanto segue:

«La grande battaglia fra la Mosa ed il Basso Reno, che ha trasformato la regione situata presso il confine germanico-olandese in un paesaggio che ha qualcosa di lunare, tanto sono numerosi e ampi i crateri scavati dalle granate e dalle bombe, dura ormai da quindici giorni. In questa guerra si sono avuti pochi esempi di una battaglia condotta con tanta energia e durata così a lungo senza risultati sostanziali.

«Rallentata nelle ultime 24 ore l'attività offensiva del nemico, la situazione appare più favorevole per i tedeschi. Le truppe britanniche non sono, tuttora, avanzate oltre le rovine di Goch, dove combattimenti sono ancora in corso. Sulla strada che da Goch conduce a Calcar le truppe della Wehrmacht hanno saggiato, ad intervalli regolari, le posizioni anglo-canadesi. Risulta che il nemico ha completato i suoi quadri e dispone ora di altri rinforzi. Pertanto la battaglia può riaccendersi da un momento all'altro».

Ed ecco la situazione negli altri settori, alla luce del notiziario pervenuto stasera-no. Fra lo Schnee Eifel e il settore del Sauer i combattimenti sono aumentati di intensità. Nello spazio della vecchia penetrazione gli americani hanno nuovamente gettato nella lotta importanti forze di fanteria e di carri armati, appoggiati da numerose artiglierie ed apparecchi da battaglia, ed hanno attaccato, nel pomeriggio, sul fianco settentrionale, con centro di gravità nello spazio di Arzfeld.

Dopo combattimenti durati parecchie ore, con perdite reciproche elevate, il nemico ha potuto allargare, però in misura minima, lo spazio della sua penetrazione. Un vigoroso attacco di mezzi corazzati contro Kopscheid è completamente fallito sotto il fuoco di sbarramento dei cannoni anticarro tedeschi.

Sul fianco meridionale, nel settore del Sauer, gli americani hanno tentato di penetrare nelle fortificazioni avanzate e nei punti d'appoggio del bastione occidentale. Il villaggio di Obergeckler è stato il centro dei combattimenti. Questo villaggio, che ha cambiato tre volte di padrone, è rimasto verso sera in possesso degli americani. Alla sua periferia settentrionale dei punti d'appoggio tedeschi continuano a mantenersi con successo, impedendo, così, al nemico di guadagnare altro terreno.

Il secondo centro di gravità si è trovato sul fianco estremo dell'attacco americano, a nord-est di Echternach, dove dei violenti combattimenti per il possesso di fortini e dei violenti corpo a corpo sono tuttora in corso.

Dei combattimenti non meno accaniti hanno avuto luogo davanti allo sbarramento di Orscholtz. Solamente dopo che le posizioni tedesche erano state intensamente battute da un violento fuoco tambureggiante, gli americani hanno potuto stabilire, verso sera, una piccola testa di ponte ad occidente di Ockhofen. Contro questa testa di ponte sono ancora in corso dei contrattacchi da parte delle truppe tedesche.

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale Informazioni comunica:

«Da quanto si può rilevare sinora, la grande offensiva della 9.a Armata americana si sviluppa, per intanto, su di un'ampiezza di 30 Km., fra la zona a nord di Linnich e la pianura a sud di Düren. Gli attaccanti hanno, evidentemente, intenzione di mettere piede sulla sponda orientale della Roer e di allargare la più conquistata testa di ponte che per il momento è ancora ristretta. Solo allora la riserva di carri armati che è tenuta pronta potrà essere gettata nella mischia».

«Per quanto concerne il campo di battaglia ad oriente di Aquisgrana, risulta che gli americani dispongono di una ventina di divisioni, sei delle quali, almeno, sono corazzate. Sono inoltre da aggiungere parecchie formazioni blindate autonome. Se la difesa tedesca non ha potuto impedire agli americani di costituire alcune piccole teste di ponte fra Linnich e Düren, nondimeno i vigorosi contrattacchi delle formazioni della Wehrmacht hanno permesso di arginare queste penetrazioni, laddove gli americani non sono stati senz'altro ricacciati sull'opposta riva del Roer.

«Centri di gravità di queste sanguinosissime lotte sono le città di Linnich o Düren. La prima ondata d'attacco americana era stata completamente sbaragliata dal fuoco d'interdizione delle batterie germaniche e solamente coll'ausilio di rinforzi il nemico è riuscito a spingersi fino alla cittadella, nei quartieri settentrionali di Jülich. Qui, tuttavia, l'avversario ha cozzato contro una difesa così tenace che al cader della sera gli attaccanti erano pressochè esauriti e dovevano desistere da ulteriori assalti».

«A sud della stazione ferroviaria, le truppe tedesche hanno ricacciati gli americani. Anche nei quartieri settentrionali e meridionali di Düren si sono accesi furiosi combattimenti nelle case, nel corso dei quali i difensori hanno potuto impedire ulteriori progressi.

Nei boschi della Curlandia

Una stazione radio di volontari lettoni delle SS. trasmette, ai margini d'un bosco, gli ordini d'operazione (R.D.V.)

Battaglie locali in serie sul fronte dell'Est

Combattimenti di estrema violenza in corso sul basso corso dell'Oder e nella Prussia Orientale

Tentativi di traversare la Neisse stroncati dalla difesa germanica

Fronte Orient., sabato sera.

I combattimenti in corso di sviluppo sull'intero linea del fuoco vanno aumentando di violenza di giorno in giorno ed assumendo proporzioni sempre più vaste.

Non si possono ancora dare dei giudizi precisi su quella che è la situazione presente, che potrebbe da un momento all'altro sfociare nel grande scontro atteso da qualche settimana. Senza tema di sbagliare si può però affermare che da parte nemica — ampliando con sempre maggior insistenza i settori della lotta — si stanno creando le premesse per l'attacco in grande stile. Non si potrebbe altrimenti comprendere il fatto della continua abbondante immissione di nuove forze in campo da parte dell'Alto Comando rosso.

Particolarmente da notare sono i settori della Pomerania e del bacino slesiano, dove, indubbiamente, si svolgeranno le prossime grandi battaglie. Il Comando germanico risponde alla velleità sovietica con energici contrattacchi di formazioni corazzate tendenti a logorare al massimo questa preparazione avversaria.

I giorni che stanno per venire sono carichi di avvenimenti; essi serviranno a schiarire il quadro generale della condotta bellica nello spazio orientale germanico.

Stamane, alla luce delle ultime notizie, il fronte può essere così presentato:

UNGHERIA. — *Reparti corazzati tedeschi hanno distrutto nella giornata di ieri i resti dei gruppi da combattimento sovietici che si trovavano ancora ad ovest del Gran. Il nemico, oltre ad aver subito alte perdite, ha lasciato in mano germanica grandissima quantità di armi pesanti e di materiale da guerra di ogni genere. Sono stati fatti inoltre più di 1000 prigionieri.*

Nella zona di confine ungherese-slovacca parecchi attacchi dei sovietici contro le linee tedesche sono stati arrestati nel precampo dal preciso fuoco difensivo. L'artiglieria germanica ha battuto intensamente le seconde linee nemiche nella stessa zona.

ALTA E BASSA SLESIA. — *Accaniti combattimenti durati parecchie ore si sono svolti ieri sulla parte meridionale della fortezza di Breslavia. I sovietici sono riusciti temporaneamente ad allargare una vecchia infiltrazione. Immediati contrattacchi della guarnigione della fortezza hanno, però, ributtato i bolscevichi sulle loro posizioni di partenza, infliggendo al nemico altissime perdite. Mediante vittoriose azioni di reparti d'assalto, le linee tedesche hanno potuto essere avanzate su terreno particolarmente favorevole.*

Mentre ad occidente di Breslavia si sono svolti ieri soltanto combattimenti di minima importanza, ad est di Lauban una azione di reparti di attacco germanici ha fatto buoni progressi.

Come era previsto il Comando sovietico ha continuato ieri nei suoi tentativi di attraversare il Lausitzer Neisse su largo fronte. Dei bolscevichi reparti sovietici sono temporaneamente riusciti a guadagnare la riva occidentale del fiume. Qui essi sono stati fermati dal potente contrattacco di granatieri e di cacciatori tedeschi e in parte annientati, mentre i resti in fuga precipitosa hanno cercato di riguadagnare la riva orientale.

Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti presso Forst e Guben. Qui i bolscevichi erano temporaneamente riusciti a penetrare nella parte orientale delle due città, grazie ad un fuoco massiccio d'artiglieria e con l'impiego di carri armati. Con contrattacchi, condotti con decisione, essi sono, però, stati ributtati con altissime perdite. I bolscevichi si sono ritirati nella zona di Guben fino sulle loro linee di partenza verso nord-est.

PRUSSIA OCCIDENTALE. — *Mentre la lotta sul basso corso dell'Oder e a sud-est di Stettino non ha oltrepassato il carattere locale, nella Prussia occidentale, fra la brughiera di Tuchel e il basso corso della Vistola, la grande battaglia difensiva ha continuato ad imperversare con estremo accanimento.*

Su alcuni punti i bolscevichi sono riusciti a comprimere il fronte tedesco di pochi chilometri verso nord; tuttavia non sono riusciti a spezzarlo. L'ala sinistra di attacco sovietica è stata fatta segno a violenti contrattacchi germanici, costretta ad abbandonare parecchie località ed a ritirarsi nella brughiera di Tuchel. L'ala destra è stata duramente battuta su ambo i lati di Grosswollental. A sud di Mewe i sovietici sono stati ributtati sulle posizioni di partenza.

La lotta per Graudenz è durata l'intera giornata. Le truppe tedesche hanno respinto nuove puntate dei sovietici portandosi quindi sui margini meridionali della città e disponendosi su nuove posizioni predisposte.

PRUSSIA ORIENTALE. — *In combattimenti di estrema gravità le truppe germaniche hanno frustrato tutti i tentativi concentrici di sfondamento dei sovietici.*

L'epicentro dei combattimenti si è trovato ancora una volta sul fronte meridionale, dove la battaglia a nord di Mehlsack ha assunto proporzioni drammatiche. Dopo una infiltrazione conseguita dai bolscevichi, sanguinosi combattimenti di strada sono divampati soprattutto a Lichtenfeld. A sud di Königsberg una infiltrazione sovietica è stata arginata.

In Samlandia, dopo breve pausa, potenti unità germaniche hanno continuato i loro attacchi.

CURLANDIA. — *I bolscevichi hanno spostato il centro di gravità della loro offensiva dalla zona di Libau al settore a nord di Preculn, dove si sono accesi furiosissimi combattimenti nei boschi. Le forze germaniche sono passate ovunque al contrattacco ed hanno ricacciato nelle loro posizioni di partenza i bolscevichi, che avevano fatto irruzione nelle linee tedesche.*

Nelle operazioni che hanno permesso di eliminare una breccia nella linea del fronte due reggimenti sovietici sono stati quasi completamente annientati sotto il fuoco di cannoni d'assalto. Le truppe della Wehrmacht hanno svolto un'intensa attività anche durante la notte.

Nel settore orientale del fronte germanico, dove i sovietici insistono nei loro tentativi di aprirsi un varco verso Tuckum, i granatieri tedeschi hanno saputo superare la minaccia di crisi e, nonostante i violenti attacchi aerei avversari, hanno impedito lo sfondamento delle loro linee difensive.

Fra la densa nebbia rilevanti forze di fanteria delle due parti si sono scontrate a più riprese in duri combattimenti corpo a corpo. A tarda sera la maggior parte delle primitive posizioni germaniche era nuovamente nelle mani dei difensori.

Nelle ultime ventiquattro ore

Cinquantuno aerei alleati abbattuti sulla Germania

Berlino, sabato sera.

Nel corso degli attacchi a volo radente effettuati da apparecchi angloamericani contro la regione occidentale del Reich, sono stati abbattuti nelle ultime ventiquattro ore undici apparecchi nemici. Altri quaranta sono stati perduti dagli anglo-americani durante i loro attacchi contro la Germania occidentale e nord-occidentale, come pure in Baviera, nel Tirolo meridionale e nella zona del Vorarlberg. In varie località delle regioni citate sono stati causati danni materiali e vittime fra la popolazione. Nelle ore notturne bombardieri leggeri inglesi hanno attaccato la Capitale del Reich.

Molotof riceve il generale Catroux

Stoccolma, sabato sera.

L'agenzia «Tass» annuncia ufficialmente che il Commissario del popolo per gli affari esteri, Molotof, ha ricevuto ieri venerdì il Ministro plenipotenziario straordinario francese, gen. Catroux, che era giunto ieri a Mosca.

NELL'ITALIA INVASA

Tracotanza degollista e remissività di Bonomi

Tangeri, sabato sera.

De Gasperi, ministro degli esteri bonomiano, inviò a suo tempo un servile telegramma di felicitazioni al ministro degli esteri degollista Bidault. Questi ha risposto dopo circa un mese in termini secchi e con tono superiore e padronale. Il ministro degollista ha detto fra l'altro: «Il riavvicinamento da voi auspicato dipende dall'atteggiamento di codesto governo e del popolo italiano che ha partecipato agli avvenimenti di questi ultimi anni».

Con una sintomatica decisione dell'ultima ora, Bonomi, dopo avere fatto annunciare ufficialmente il suo intervento all'inaugurazione della consulta siciliana a Palermo, ha declinato l'invito per «impegni urgenti ed inderogabili» che lo tratterrebbero a Roma nell'interesse superiore del Paese. In verità la Sicilia è un terreno che scotta sotto i piedi e Bonomi non ha certo alcun interesse a giocarsi la sua posizione politica offrendosi bersaglio al legittimo risentimento dei siciliani affamati e traditi.

Il destino del francofilo conte Sforza non si smentisce. L'emittente interalleata di Roma aveva ieri con grande sfoggio di presentazioni radiofoniche iniziata la lettura di un messaggio del conte Sforza agli italiani di America, quando la trasmissione è stata bruscamente interrotta. Più tardi dalla stessa emittente si è annunciato che a causa della mancanza di energia elettrica si era dovuto forzatamente rinunciare alla lettura del prolisso ed inconcludente messaggio.

Sul fronte italiano

I combattimenti nel Frignano aumentano via via d'intensità

Fronte italiano, sabato sera.

La lotta in corso nell'Appennino centrale, fra le strade che da Pistoia portano a Modena e a Bologna, si va gradatamente estendendo.

La V Armata è in pieno movimento su tutta la sua ala destra. Obiettivo della presente azione offensiva, che conserva però sempre il suo carattere locale, è evidentemente l'eliminazione o almeno la riduzione del saliente germanico ad occidente della strada che dalla Porretta scende a Bologna.

Prima di iniziare operazioni in grande stile contro il capoluogo emiliano è infatti necessario al Comando nemico togliere di mezzo questo saliente che minaccia i fianchi della sua penetrazione verso la stessa Bologna.

Così ieri, oltre che sul contrastato Monte Belvedere, si è aspramente combattuto sul Monte Cimone, sul Monte Castello e sul Monte della Torraccia. Truppe statunitensi e brasiliane si sono alternate nei furiosi attacchi alle posizioni tedesche che resistono tenacemente alla crescente pressione nemica.

Particolare violenza hanno assunto i combattimenti sul Monte Castello (m. 1059) e sul Monte della Torraccia (m. 1083). Parecchie alture sulle due quote sono state contese con feroce accanimento, cambiando di mano parecchie volte. Il nemico, che era riuscito in un primo tempo ad ottenere notevoli infiltrazioni, è poi stato ricacciato dall'energica contro azione tedesca, perdendo gran parte del terreno conquistato.

La lotta è invece scemata d'intensità sul Monte Belvedere, dove sono entrati in azione i pezzi d'artiglieria ed i mortai della opposta parti. Ma si tratta soltanto di una sosta: gli americani, infatti stanno ammassando nuove forze per passare [illegible]mente di nuovo all'attacco.

Una notizia da Lisbona dice che a Washington il Ministro statunitense alla guerra Stimson, parlando dei marcomani brasiliani che combattono in Italia, si è così espresso: «Senza il loro valido concorso, le truppe americane avrebbero subito perdite assai più elevate».

Stimson ha così confermato che sul fronte italiano la carne da cannone fornita dal Brasile viene apprezzata solo in quanto fa da scudo alla preziosa pelle degli anglosassoni.

Il Duce visita la salma di Mazzolini

Quartier Gen., sabato sera.

Il Duce ha visitato ieri la salma dell'ambasciatore Serafino Mazzolini, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari esteri.

Lento miglioramento della salute del Papa

Tangeri, sabato sera.

Negli ambienti della Città del Vaticano si fa rilevare che sono ormai dieci giorni che il Pontefice è ammalato. La prima manifestazione del suo male si ebbe la mattina del 13 corr. quando Pio XII ricevendo un gruppo di chirurghi militari alleati, ai quali rivolse un discorso, a qualcuno che gli stava vicino confermò di non sentirsi bene. In questi giorni la febbre non è mai stata alta e le condizioni generali sono sempre rimaste buone. L'influenza alla fine ha avuto un decorso normale e per quanto lo stato febbrile non sia cessato del tutto, i medici curanti ritengono che qualche giorno di riposo sia sufficiente a rimettere il Papa in buona salute.

ESTREMO ORIENTE

Un violento scontro navale nelle acque giapponesi

Quattro navi da guerra, quattro trasporti e due dragamine affondati dalla Marina nipponica

Tokio, sabato sera.

«Nella regione nord-occidentale dell'Oceano Pacifico — dichiara un corrispondente di guerra — ferve sempre più la disputa finale. Questa zona sembra un parallelogramma, la cui punta settentrionale è Tokio e quella meridionale l'isola di Morotai. Da queste due punte corrono i lati in direzione nord, toccando all'est le isole Bonin e Marianne sino a Saipan ed all'ovest le isole Filippine e di Taiwan. La lotta che si sviluppa attualmente è per il dominio del Pacifico e dell'Asia orientale».

Nel corso di un violento scontro navale nelle acque giapponesi unità della Marina nipponica, in cooperazione con l'aviazione, hanno colato a picco, dal 16 al 23 febbraio, quattro navi da guerra di tipo non precisato, quattro trasporti e due dragamine. Nello stesso periodo di tempo sono stati gravemente danneggiati un incrociatore, otto mercantili e altre due navi da guerra nemiche.

Con inaudita tenacia le truppe giapponesi stanno difendendo ogni pollice di terreno dell'isola di Iwojima. Nuove informazioni provenienti dal fronte rilevano che da martedì notte gli americani non hanno potuto realizzare alcun guadagno di terreno.

Le truppe nemiche che sbarcate sulla costa sud-orientale dell'isola, dove la spiaggia piana facilita le operazioni. Centro delle lotte è la località denominata Chidorihama, dove gli americani hanno potuto conquistare un molo. Parimenti l'aerodromo al sud della citata località è caduto in mano nemica.

Le formazioni nordamericane, inaspettatamente importanti, si trovano molto allo stretto nell'angusto spazio ed offrono un eccellente bersaglio all'artiglieria giapponese.

Si dice che da parte nipponica si stiano impiegando dei cannoni-razzo che causano catastrofici effetti entro alla stretta testa di ponte nordamericana.

Approssimativamente 50 navi nordamericane, fra le quali anche delle corazzate, si trovano nelle acque attorno a Iwojima.

Unitamente a queste sono, secondo le ultime informazioni, circa 150 navi da trasporto, con più o meno 350 piccole imbarcazioni di sbarco, cifre che rivelano chiaramente quale potente forza il nemico è disposto a mettere in gioco per la conquista di quest'isola.

Dal teatro di operazioni delle Filippine viene annunciato oggi che le truppe americane hanno occupato l'isola Biri, all'entrata orientale dello stretto di S. Bernardino, completando così il controllo del canale che si trova sulla rotta di rifornimenti dagli Stati Uniti a Manila. Altre forze americane sono sbarcate sull'isola Capul, alla estremità occidentale dello stretto.

Condanne a morte in Albania

Stoccolma, sabato sera.

In merito ai processi che si svolgono davanti al Tribunale di Scutari contro elementi «antidemocratici» l'agenzia «Tass» riproduce una notizia diffusa dall'Agenzia di informazioni jugoslava, secondo la quale 12 persone sono state condannate a morte mediante fucilazione, 23 a trenta anni di carcere, 4 a quindici anni e 6 ad un anno.

Chiacchiere, mentre tuona il cannone

La Turchia e il suo... "bel gesto,,

Calma a Berlino, indifferenza a Londra - Come ad Ankara si vorrebbe spiegare la decisione presa - Bandierine rosse a Buckingham Palace

Ginevra, sabato sera.

«Avanti, signori... vengano, vengano... al primo marzo si chiude... sotto alle buone piazze...».

Così con voce stentorea l'imbonitore da fiera il quale avesse da convincere la neghittosa clientela dei perdigiorno bighellonanti sulla piazza. Il che non desterebbe stupore in alcuno; assai più inconsueto affare, invece, che un tal sistema abbia trovato applicazione in campo diplomatico e politico, come fa fede quella dichiarazione di guerra «cinque giorni data», deliberata ieri dalla Turchia, contro Germania e Giappone, con effetto appunto dal primo marzo.

La spiegazione occorre ricercarla in Ankara stessa, in seno a quella Assemblea Nazionale che ha preso la decisione e nella quale i fatti attuali ed i loro precedenti sono stati esposti dal Ministro degli Esteri senza troppi veli di mistero. Ha detto infatti costui di avere ricevuto dall'Ambasciatore inglese — a nome pure dell'U.R.S.S. e della Turchia — un memorandum riflettente le decisioni prese a Yalta dai «Tre». Nel documento si diceva che i suddetti «Tre» avrebbero considerato come Nazioni schierate al fianco delle «Nazioni Unite» quelle che avessero dichiarato guerra alle Potenze dell'Asse prima del primo marzo 1945. Queste Nazioni verranno invitate a prendere parte alla Conferenza convocata in San Francisco per il 25 aprile per discutere la futura organizzazione mondiale.

L'«aut-aut»

Le Nazioni definite «associate» sono la Turchia, l'Egitto, l'Islanda, il Cile, l'Equador, il Paraguay, il Perù, l'Uruguay ed il Venezuela.

«L'ambasciatore britannico — continua la relazione fatta all'Assemblea turca — aveva ricevuto istruzioni dal suo Governo di informare il Governo turco delle condizioni in base alle quali la Turchia avrebbe potuto essere invitata alla Conferenza di San Francisco. Egli dichiarò che se il Governo della Repubblica turca avesse deciso di dichiarare guerra prima del 1° marzo 1945 sarebbe stato necessario per la Turchia informare gli Stati Uniti del suo desiderio di aderire alla dichiarazione delle Nazioni Unite. A questo proposito l'ambasciatore di S. M. britannica disse: "La Gran Bretagna, d'accordo con gli Stati Uniti, ha fatto una dichiarazione simile ai Governi dell'Egitto e dell'Islanda"».

A questo punto il Ministro turco per gli esteri ha parlato assai della «volontà di pace» che ha sempre animato la Turchia ed ha fatto, a modo suo, la storia degli avvenimenti di questi ultimi anni. Da tutta questa esposizione sorgono varie considerazioni, specie per il servilismo anche formale dimostrato nei confronti degli anglo-americani da parte del Governo di Ankara, ma non si può trovare neppure una parola che in qualche modo giustifichi la decisione presa.

Neppure una parola, qualora si escluda appunto quella ben dichiarata necessità di accaparrarsi una poltrona, sia pure di loggione (in grado cioè di «associata»), alla Conferenza di San Francisco.

La reazione

Di fronte a questo stato di cose, che può assumere anche ulteriori aspetti, l'agenzia «Reuter» annuncia dal Cairo che la Camera dei deputati e il Senato egiziano sono stati convocati per una seduta straordinaria e segreta. I commentatori neutrali rivolgono la loro attenzione alla reazione germanica.

Da Berlino però si segnala che la dichiarazione di guerra della Turchia alla Germania e al Giappone è considerata senza alcuna sorpresa negli ambienti bene informati di quella Capitale e senza grande importanza per il corso della guerra. In tali circoli berlinesi si dichiara che già l'anno scorso, lasciandosi influenzare dall'Inghilterra e dall'Unione Sovietica e rompendo le relazioni diplomatiche con la Germania, la Turchia aveva perduto la sua libertà politica ed a poco a poco scivolata automaticamente sulla strada ov'essa si trova attualmente. Ciò che a tale epoca è stato detto da parte tedesca si è compiuto adesso e si avvera il fatto che la misura adottata allora dalla Turchia doveva inesorabilmente gettarla nella guerra che essa voleva evitare.

Il motivo che il Governo ha dato all'Assemblea Nazionale turca per l'inizio delle ostilità al 1.o di marzo è particolarmente caratteristico. Secondo gli ambienti politici di Berlino, appare chiaro che l'Inghilterra ha fatto sapere al governo turco che per analoghe decisioni prese durante la conferenza di Yalta la Turchia non potrebbe partecipare alle prossime discussioni sulla pace se non avesse dichiarato guerra alla Germania ed al Giappone entro il 1.o marzo prossimo. Il passo attuale della Turchia, che da qualche tempo è in una situazione politica precaria, avrà delle serie conseguenze per l'avvenire del paese e del popolo turco.

D'altra parte non ci si poteva attendere una più seria e severa presa di posizione da parte della Germania, la quale sa benissimo che oggi la parola è al cannone e non già alle tortuose discussioni politiche e diplomatiche.

A Londra

Del resto la dichiarazione di guerra alla Germania viene considerata pure in Inghilterra null'altro che un gesto diplomatico, per ottenere un posto alla tavola della pace. Ciò che non è certamente un onore per la Turchia. Questa ha dato una spiegazione della sua attitudine, molto specificata ma, per chi se ne intende, abbastanza ironica, dando ad intendere che il Paese ha ceduto solo contro volontà ad un'imposizione, secondo quanto fa osservare una comunicazione della *United Press*. Anche il fatto che questa dichiarazione di guerra ha stabilito al 1° marzo l'ultimo giorno valevole, sembra essere una protesta contro la dura formula d'imposizione degli "alleati".

Nello stesso tempo si constata qui come sempre più si faccia sentire in campo "alleato" l'influenza dell'U.R.S.S. Ieri, in occasione del 27° annuale dell'esercito rosso, non soltanto Stalin ha lanciato un messaggio alle truppe, ma e Roosevelt e Churchill hanno inviato allo zar rosso dispacci gratulatori e, infine, s'è fatta dimostrazione a Londra... Come «leit motiv» s'è preso lo spunto d'una «giornata della bandiera». E la capitale inglese è stata inondata da bandierine rosse d'ogni grandezza, vendute da zelanti propagandiste. Due si sono anche intrufolate a Palazzo Reale, dove i Sovrani hanno dato la loro offerta ed avuta la bandierina scarlatta...

Il che, forse, supera le più... rosee speranze del compagno Stalin.

DOPO YALTA

I soldati polacchi chiedono spiegazioni

Stoccolma, sabato sera.

Il Presidente dei Ministri britannico, Winston Churchill, ha ricevuto il Comandante in capo delle truppe polacche in Italia, generale Andres. Il generale Andres si è recato nella Capitale inglese principalmente allo scopo di informarsi sulla situazione nella quale si trovano le sue truppe a conseguenza delle decisioni della Conferenza di Crimea. Non solamente il generale Andres, ma quasi tutti gli alti ufficiali polacchi sembrano decisi di opporsi alle decisioni di questa Conferenza.

Spaak a Parigi

Berna, sabato sera.

Con l'arrivo del ministro degli esteri belga Spaak a Parigi si sono iniziate le trattative per la costituzione di una unione economica fra i due Paesi.

VITA DI ELEONORA DUSE

Triste solitudine

Nata a Vigevano nel 1858, da Alessandro Duse e da Angelica Cappelletto, poveri comici, conduce con essi vita randagia. La salute della madre declina e ben presto ella muore all'ospedale di Padova, mentre la figlia quattordicenne recita a Verona. Dopo la morte della madre, ella deve separarsi anche dal padre e proseguire la lotta della vita da sola. Nel 1878 è a Napoli dove trova ammiratori e amici, tra cui la giovane scrittrice Matilde Serao, il brillante giornalista Martin Cafiero (l'assessore di lei, che s'abbandona, felice, al suo amore). Ma la compagnia parte per Torino. Il giovane non trattiene la fanciulla, benchè questa aspetti un bambino. Esso nasce in un casolare, ma muore quasi subito. Desolata, Eleonora riprende a lavorare e comincia ad affermarsi. Nel 1881 sposa il modesto attore Tebaldo Checchi e l'anno dopo a Torino ha una bambina, Enrichetta. Dopo i trionfi di Roma, nel 1885 la Compagnia parte per l'America del Sud, ma a Buenos Ayres il marito, che si accorge della passione nascente fra lei e l'attore Flavio Andò, si separa da lei, e non torna più in Italia.

IX

Indossò il mantello nero, mise sul cappello e aderente al viso una veletta fitta, come usava sempre, quando usciva per le strade della città, prese gli involti, e salì in una di quelle carrozzelle chiuse, che a Torino si chiamavano «cittadine». La carrozza si avviò su per la Villa della Regina, la strada più bella della collina torinese. Sebbene si fosse ai primi di gennaio, il tempo era puro, asciutto e splendido, e in quelle prime ore del pomeriggio il sole era ancora caldo e abbagliante. Ella guardò, passando sul ponte, il Po che scorreva placido e scintillante; sempre l'acqua le dava un senso di nostalgia, e le ricordava la sua cara Venezia. Qualcuno appoggiato al parapetto, osservò con curiosità, attraverso il finestrino della carrozza, la giovane signora velata ma non la riconobbe. Ella era sempre contenta di non essere riconosciuta. Se appena appena si accorgeva che qualcuno, fissandola, faceva un gesto di stupore, o di sorpresa rallegrata, subito si gettava indietro, quasi fosse spaventata di una minaccia. La carrozza correva rapida su per la Nave solita; davanti alla magnifica Villa della Regina, diventata la sede del collegio delle Figlie dei Militari, si fermò. Ella scese, con le braccia cariche dei suoi involti. Ma qualcuno, da una finestra del collegio la vide e diede l'allarme. La notizia corse come un fulmine.

— E' lei, è la Duse!

Visita alla sua piccina

Le maestre e le alunne grandi si agitavano, ugualmente avide, prese di eccitazione e di curiosità.

— Oh, come mi piacerebbe vederla da vicino!

— Ha una veletta così fitta...

Delle maestre, qualcuna, nei periodi di vacanza, l'aveva vista a teatro, le allieve ne avevano sentito parlare a casa, dai parenti, come di un miracolo artistico, d'ingegno e di seduzione. Non era proprio possibile avvicinarla? Nemmeno vederla passare per andare nel parlatorio? Lungo il corridoio, mentre ella camminava rapida, ebbe la sensazione che persone nascoste la spiassero, sentiva i loro sguardi, i loro respiri. Si accigliò. Ma forse era solo un'impressione. Nel parlatorio sedette accanto a una finestra che dava sullo splendido parco e, lentamente, sollevò la veletta. Ma anche qui non c'era qualcuno che cercava di vederla attraverso le fessure delle porte? Non c'era qualcuno che sussurrava, palpitava lì dietro le pareti? Impossibile! Qui il fascino del teatro non si doveva sentire, qui vi eran solo anime innocenti e limpide che non dovevan ancora saper nulla delle passioni e dei sensi e delle tempeste dell'anima...

La porta si aprì. Entrò Enrichetta, accompagnata da una giovane maestra, tutta rossa in volto e confusa per l'emozione.

— Signora...

— Mamma!

— Piccola mia!

Ella aprì le braccia, se la strinse freneticamente al petto. Era cresciuta, la bimba, da quando l'aveva vista l'ultima volta, forse fin troppo. Magrolina, questo sì, con le spalle gracili... Anche lei, da bimba, era magrolina, con le spalle gracili. Ma sua bruna, terrea, con gli occhi scuri, dove v'era una indomabile forza. Enrichetta invece era bionda bionda, con la pelle bianca, con gli occhi chiari... Il cuore le balzò nel petto, per liberarsi da quella stretta d'angoscia. Non doveva temere, no! Enrichetta era ben vestita, non avrebbe mai sofferto il freddo. Ella palpò con un gesto quasi avido il panno dell'abito della bimba e ricordò sua madre, quando cercava di accomodarle addosso il giacchettino scorso e leggero. Povera martire, ora capiva tutta la sua pena. Ma Enrichetta non era esposta ai pericoli che aveva dovuto sfidare lei. Enrichetta non sarebbe mai andata su per le strade di campagna, al vento e alla pioggia. Era ben riparata la sua piccina! Al sicuro, lontano da tutto ciò che riguardava il teatro e i neri abissi di una vita assurda, faticosa, difficile, insensata... Una signorina, sarebbe diventata, una signorina distinta, a cui lei avrebbe provveduto una bella dote e che avrebbe fatto un solido, un felice matrimonio. La signorina Enrichetta Marchetti. Il padre e la madre avevano all i nomi, ma nessuno l'avrebbe saputo. Tebaldo aveva scelto il nome di Checchi in arte, chi ricordava che il suo vero nome era Marchetti? La signorina Marchetti, sicuro. Cara! Le palpò le braccia, le spalle, le carezzò il visino magro.

— Mangi, piccola, mangi?

— Oh, sì, — disse la maestra, con un fremito di zelo fin nella voce, — mangia con appetito, e non ha mai avuto il più piccolo malanno, nemmeno un raffreddore!

— Brava, piccola mia...

Quando la maestra vide che la signora metteva mano agli involti, abbassò una riverenza e si ritirò. Capiva che madre e figlia volevano essere sole.

Eleonora Duse nella «Signora delle camelie».

— Finalmente!

Ella respirò di sollievo come se fosse anche lei una educanda liberata dalla governante, e abbracciò più forte la bimba.

— Hai avuto per Natale i dolci che t'ho mandato? Hai scritto a papà per Natale?

— Sì, mamma.

— Hai fatto bene.

— Eccone degli altri dolci. E questa bambola, ti piace?... L'ho presa a Roma per te... E questi libri? Ti piacciono? Guarda come sono illustrati...

La bimba pareva un poco distratta.

— E' vero — domandò a un tratto con voce chiara e ferma — che tu, mamma, reciti nei teatri?

Ella scattò in piedi, con una fiamma negli occhi. Rotolarono a terra le scatole di dolci che ancora le erano rimaste in grembo.

— Chi te l'ha detto?

Enrichetta la guardava interdetta, un poco spaventata, per poco non si mise a piangere.

— Mo... lo dicono tutti.

— Tutti chi?

— Le ragazze grandi... ho sentito che ne parlavano in giardino... E anche le maestre. Una grande mi ha fermata, voleva sapere tante cose di te... Mamma, perchè mi guardi così?

— Nulla, cara, nulla...

Si chinò, raccolse le scatole, le ammucchiò fra le braccia della figlia, poi abbassò febbrilmente la veletta. Disse, con voce rauca:

— Bisogna che vada, adesso, Enrichetta. Si fa tardi. Ma tornerò presto. Dov'è la maestra?

«La manderò all'estero...»

La maestra rientrò. Lei la guardò con occhi duri, pieni di collera.

— Vogliate avvertire la direttrice che ho deciso di levare di qui la bambina. Le spiegherò tutto per lettera. Ma non più tardi della fine del mese manderò a prendere Enrichetta.

La maestra sbarrò gli occhi, trasecolando e diventò pallida.

— Ma come!... Scusate... Ma perchè?... In che cosa abbiamo potuto mancare?...

— La bambina ha saputo cose che non avrebbe mai dovuto sapere. L'avevo detto e ridetto, alla direttrice. Ora, è inutile scusarsi. La manderò a prendere.

Non stette neppure ad ascoltare quel che balbettava la maestra, corse via, balzò nella vettura che l'aveva aspettata fuori, si rannicchiò in fondo, le pareva che le dolessero le spalle, la nuca, per quegli innumerevoli sguardi che la avevano avidamente seguita. Arrivò all'albergo ansante; nel vederla in faccia, Flavio Andò, che stava uscendo, ritornò indietro.

— Che c'è?

— Tolgo la bimba dal collegio.

— Ma perchè? Se ci stava tanto bene!

Ella si strappò di dosso mantello e cappello, si ravviò i capelli a due mani, si volse a guardarlo con occhi ardenti.

— Le hanno detto chi sono io: e non dovevano!

Egli si strinse nelle spalle.

— Che male c'è?

— Ah, tu non capisci! Io non volevo che Enrichetta sapesse nemmeno che ci sono i teatri nel mondo! Non voglio, intendi, che un giorno senta il desiderio di diventare attrice anche lei. Questo non dovrà mai essere.

— Non vedo il male che ci sarebbe...

— Mai, finchè sarò viva io! La manderò all'estero, piuttosto, la terrò nascosta in luoghi dove nessuno sappia chi io sia.

— Ma tu parli del teatro come se fosse un inferno...

— E non lo è, forse?

Sofferente di «smara»

Calmo, egli accese una sigaretta e la guardò, pensoso. Alle volte non gli riusciva proprio di capire le sue stravaganze. Che donna complicata ella era mai! Egli l'aveva amata follemente, qualche anno addietro, e le voleva ancora bene, ma sentiva, da un pezzo, quanto fossero diversi. Ella era una grande attrice, certo, era un'artista, egli lo sapeva. Sapeva che di ogni personaggio ella faceva una creazione di vita, che si tormentava per trarre dalla profondità dell'anima perfino i lineamenti delle sue creature, perciò non aveva bisogno di belletti e di trucchi. Egli l'ammirava, la venerava, sapeva di quanto gli fosse superiore. Però la assecondava bene sul palcoscenico, si accordava meravigliosamente con lei, e nei successi trionfali che ora non venivano mai meno, sentiva di aver diritto alla sua parte. Ed egli era soddisfatto, contento di quei successi, non come lei che cominciava a essere infastidita delle Dionisie, delle Odette, delle Margherite e smaniava in cerca di chi sa che. Egli amava che la gente lo guardasse, non era un orso, lui! Egli sentiva che, per la gente, la vita di un attore è qualcosa di magico, di fantastico, che interessa straordinariamente anche la gente più umile, e ne era semplicemente fiero. Egli era un bravo attore e un innamorato dell'amore ed era contento di essere così, ecco tutto. Mentre lei... La guardò quasi con compassione e le disse:

— Tu però le ami questo inferno, lo ami anche tu...

— Sì — ella disse. — Ma in un modo diverso dal tuo.

— Oh, Dio, Eleonora, tu hai la smara, vero?

La smara... Era una parola veneta, che indicava uno stato d'animo terribile, un tenebrore pauroso, in cui ogni tanto ella cadeva, un umor nero spaventevole, l'ipocondria crudele che sembrava agghiacciare ogni senso di vita e farla sprofondare a ogni ora in un gelo di morte. Le era difficile, allora tirarsi su, e se qualcuno poteva aiutarla, quello non poteva essere certo il buon compagno Andò.

— Sì, ho la smara. Va pure, lasciami sola.

Sola... Non lo era sempre sola?

Sedette su di una poltrona, puntò i gomiti sulle ginocchia, si prese la testa fra le mani. Perchè tanta inquietudine dolorosa? Altre, al suo posto, sarebbero state soddisfatte e fiere. Aveva fatto un bel cammino in quegli anni, aveva studiato, compreso tante cose, anche dentro di sè; amore, denaro, ammirazione del pubblico, della critica, tutto le era stato largito. Perchè non era paga? Perchè sentiva dentro di sè la certezza che tutto ciò non bastava, che bisognava andare avanti, andare oltre, cercar di salire, cercare di rinnovarsi e guardare avanti, in alto, perchè il lavoro compiuto non contava più nulla?... Oh, qualcuno che l'avesse capita, aiutata...

Ma ora non aveva nessuno: era sola.

Carola Prosperi

(Continua)

Un duplice delitto nell'Alessandrino

Alessandria, sabato sera.

La notte scorsa alcuni sconosciuti sono penetrati nell'abitazione del tabaccaio Giovanni Canepa di 39 anni, residente a Molare, e dopo aver costretto la di lui moglie e la bambina a rimanere in casa, prelevavano il congiunto. Il Canepa è stato trovato morto il mattino seguente sul ciglio della strada, ucciso a colpi di arma da fuoco. Il tabaccaio giaceva vicino al corpo della cugina sua, Amalia Barigione di 34 anni, impiegata, sfollata a Molare, che era stata essa pure prelevata poco dopo il Canepa dagli stessi individui e finita a colpi di arma da fuoco.

ALESSANDRIA. — Una notevole quantità di indumenti, porcellane, oro, argenteria, hanno asportato i ladri dalla villa della signora Teresa Savio a Valmadonna. Il danno è ingentissimo.

MILANO. — Organizzato dalla Associazione italo-germanica nella «Sala del broneo», al Castello Sforzesco, si è avuto ieri un applaudito concerto del complesso Poltronieri che ha eseguito musiche di Mozart, di Boccherini e di Beethoven.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 25 febbraio (56-309) alle ore 8,03; tramonta alle 18,10. La LUNA (età giorni 12) spunta alle 14,20; tramonta alle 5,46.

L'OROSCOPO DEL 25. — Le iniziative prese nella mattinata avranno generalmente una realizzazione rapida ed un successo durevole. Le ore del pomeriggio saranno di felicità per gli artisti che avranno ottimi successi. Nella serata, dove facilitare i contatti sociali. — DEL 26. Per tutta la giornata saranno esporti a dimenticanze ed equivoci; molti incidenti contribuiranno a creare una atmosfera tesa. La serata non sarà migliore perchè colà dispiaceri ai sentimentali e sconfitte agli ambiziosi. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 25. — S. Cesario medico, S. Costanzo vergine e martire. — DEL 26. S. Alessandro patriarca d'Alessandria, ottenne da Costantino la convocazione del Concilio di Nicea, S. Nestore vescovo martire, S. Felice III papa e confessore (+ 492).

FUNZIONI DEL 25. — Metropolitana: 10,30 pratica quaresimale del P. Venanzio, S. Massimo: Commemorazione mensile di S. Massimo ore 7 Messa lervorino, benedizione. S. Carlo: pratica quaresimale alle ore 16.

CRONACA

Per farsi belle

Chi almeno una volta non ha assistito alla complessa operazione che richiede la «permanente»?

Quel casco di metallo in cui viene imprigionata la testa delle signore, dopo l'accurato lavaggio delle fluenti chiome, può essere scambiato per uno strumento di tortura, e l'apparecchio, nel suo complesso, addirittura per la sedia elettrica usata per le esecuzioni capitali.

Ma che cosa non farebbero le donne pur di aggiungere attrattive a quelle gratuitamente loro donate dalla natura?

Comprensibile dunque è stata la preoccupazione del gentil sesso allorchè i parrucchieri han detto che con ogni probabilità avrebbero dovuto cessare di fare le «permanenti». La riduzione dell'energia elettrica imposta dall'odierna situazione metteva così in agitazione signore e signorine, preoccupate, oltrechè dei problemi del riscaldamento, della cucina e della illuminazione degli alloggi, di dover trascurare l'acconciatura del capo.

Ma c'è stato chi ha pensato e provveduto a scongiurare tale minaccia. L'ing. Belmondo, che di ben altri problemi si era occupato fino a ieri, ha voluto in un ritaglio di tempo risolvere il problema che tanto sta a cuore al mondo femminile, e l'ha risolto nel modo migliore. Tenendo conto che nelle attuali contingenze non è possibile disporre di metalli, ha sostituito la grossa calotta lucente per la nichelatura, con una semplice ma apprezzata cuffia di tela che uno schelerro di semplici fili di ferro tiene in aria. Una colonna di leggera lamiera, che altro non è che una stufa alimentata con poca legna, sostituisce l'energia elettrica; genera la corrente d'aria calda necessaria alla operazione, approntata l'acqua alla voluta temperatura, scalda i ferri per l'ondulazione, e tutti gli altri ordigni necessari alla «permanente». Attorno a questa colonna stanno tre poltrone per altrettante «pazienti», poichè tre sono le bocche d'aria calda di cui la stufa dispone.

Tutto insomma è semplificato al massimo ed è a ritenersi che l'apparecchio ideato dall'ing. Belmondo sopravviverà anche all'odierna crisi di energia, perchè esso è combinato in modo da funzionare altrettanto bene elettricamente.

Signore e signorine, più nessuna preoccupazione dunque per i vostri capelli; con o senza energia elettrica le vostre chiome saranno acconciate nel modo più seducente.

L'aggressione all'Esattoria

Proseguono le indagini

Nel corso delle indagini è stata accertata un'altra circostanza. L'uscio d'ingresso all'Esattoria non si poteva aprire nè dall'esterno nè dall'interno se non con la chiave. E la chiave, è stato appurato, si trovava, la sera di lunedì, all'interno. La prima precauzione presa da uno dei malviventi, appena fatta irruzione nella portineria, fu quella di chiudere a doppia mandata e di mettersi in tasca la chiave. Fatto il «colpo», fu lo stesso ad aprire e quindi ad intascare nuovamente la chiave che portò via. Già sta a confermare, qualora ve ne fosse ancora bisogno, che i malviventi i quali effettuarono l'aggressione sapevano che se la porta d'ingresso fosse stata chiusa, dopo la loro irruzione, ed essi non avessero potuto essere in possesso della chiave, si sarebbero trovati in trappola. Questo il particolare più interessante dell'inchiesta che ha eliminato ormai i sospetti e stabilito decisamente che chi ha organizzato il «colpo» all'Esattoria era non soltanto a conoscenza delle consuetudini dell'istituto, e dei suoi dipendenti, ma anche di quanto indispensabile perchè tutto si svolgesse senza ostacoli.

La Polizia, che prosegue nelle indagini, ha ormai completati gli interrogatori dei funzionari ed impiegati che erano a più diretto contatto con l'ufficio cassa. Poi è stato iniziato l'esame di tutti i nomi che compongono il lungo elenco di dipendenti che si trovano attualmente fuori dell'istituto per vari motivi. Il vaglio di tutta questa gente, che per il momento non è assolutamente sospettabile, durerà parecchi giorni. Frattanto sono ieri incominciate le perizie e gli esami degli oggetti rinvenuti a terra nell'ufficio dove avvenne la tragica sparatoria. Si tratta di stabilire, se sarà possibile, la provenienza delle bende di tela, delle matassine di filo di ramo ricoperto e del sacco abbandonato dai malviventi. Il filo di rame è quello comunemente usato per gli impianti dei campanelli elettrici, sottile, ma resistente e soprattutto, adatto ad annodarsi.

All'ultimo momento veniamo a conoscenza che tutti i «fermati» sono stati rilasciati. Dalle persone che erano state trattenute, più che altro per averle a disposizione per i confronti, è stato accertato che si tratta di dipendenti dell'Esattoria che da anni prestano ottimo servizio.

La morte d'un pioniere dello sci

Vittima d'un investimento automobilistico a Bardonecchia, è morto Enrico Bernard, custode della Capanna Sest sul Colomion. Il Bernard, caratteristica figura di appassionato della montagna — sordomuto ma rìodoeoto a parlare — era un pioniere dello sci, essendo stato il primo fra i valligiani di Bardonecchia a praticare tale sport. Alpinista di valore, aveva compiuto molte ascensioni e alcune prime scalate nell'Alta Val di Susa e importanti imprese alpinistiche e sciistiche nei gruppi del Cervino e del Breithorn.

La sua tragica fine ha suscitato profondo rimpianto fra gli alpinisti e gli sciatori che ne apprezzavano l'animo buono e cordiale.

✱ Ha smarrito la giacca su di una vettura, nel tratto Villanova-Asti, Alberto Marzullo. Sulla giacca era un portafogli contenente L. 500 e i documenti. Il Marzullo prega coloro che avessero rinvenuto il tutto, a portarlo in via Baccarla 20, Torino.

OSCURAMENTO: 18,25-6,40

ANNONARIA

Uova. — La Sepral comunica: Dal 26 febbraio all'8 marzo p. v. si effettuerà la distribuzione di un uovo ai consumatori della città di Torino in possesso della carta annonaria p.s.r. di IX emissione. Dovrà essere staccato il tagliando di prelevamento n. 215 (arabo). I dettaglianti dovranno entro il 10 marzo p. v. consegnare all'U.D.I. (via Nizza 1) per il controllo, i tagliandi racchiusi in bustine da 100 ciascuna, facendo una distinta in duplice copia e denunciando le eventuali rimanenze di uova.

Necrologio. — Ieri è morto a Baldissero Torinese, dove era sfollato, il sig. Serafino Giuli, padre del nostro dipendente Giulio Giuli. Al compagno di lavoro e ai famigliari le nostre condoglianze.

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr. Bergonzi Alessandro, albergatore, Germoroni Ernesta. — Gibaria Antonio, artigiano, Castagna Maddalena, commessa. — Prisma Corrado, agente P. S., Mondello Anna, impiegata. — Pellicano Piero, barbiere, Dalle Ciucla Floriana. — Campriello Italo, meccanico, Dellino Teresa, impiegata. — Giunta Giuseppe, operaio, Gabutti Elsa, impiegata. — Migliasso Mario, agricoltore, Perelli Teresa. — Vignola Domenico, siderurgico, Prunas Dina.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr. Actis Anna Maria, Fanciulinghi Adriana, Merlin Marietta, Laudano Albina, Bassi Alessandra, Barra Luigi, Alessandri Rosalba, Arrò Vittorio, Brambilla Adele, Bianchi Paolo, Bagni Giacomo, Elena Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «Grandi Spettacoli Navarrini» - Rivista: «La Gazzetta del sorriso».

TEATRO DEL POPOLO: ore 17: Riv. Casoli: «Colpo di follia».

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di pittura alpina - Orario: 14,30-18.

MOSTRA DI A. RAMPAZZINI. — Libreria de La Stampa, v. Viotti 8.

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE», Piazza San Carlo 196 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 158, recentissimi documentari dalle 14,30 alle 18.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA del C. A. I. - Monte dei Cappuccini - Orario di apertura: 10-17,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 14,10 e 17,30 precise: «Spettacoli Navarrini» - Riv. «La Gazzetta del sorriso».

TEATRO DEL POPOLO: Ore 14,10 e 17,30 precise: Rivista Casoli - «Colpo di follia».

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di pittura alpina - Orario: 14-30-18.

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE», Piazza San Carlo 196 dalle ore 10 alle 12.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 158: recentissimi documentari dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA del C. A. I. - Monte dei Cappuccini - Orario di apertura: 10-17,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «04-7-85». Una moglie per uno. Marina v. Ditmar. 18,30. AMBROSIO: «La nostra compagna» Catherine Fontenay. Ult. 14,45. CORSO: «Il controllore dei vagoni-letto» Darrieux, Préjean. 18,30. SUPERCINEMA: «Verginitas» con Lida Baarova. Apert. 14,30. Nazionale: Quel diavolo di ragazza D. Darrieux, L. Baroux. Successo. TORINO: «Tarass Bulba» Danielle Darrieux. Apert. 13; ult. 18,30. GORIA: «L'uomo del giorno». Ore 13; 14,25; 16; 17,30; 19,10. ALFI: Ap. 14. «Il figlio contano». ASTI: Ap. 14. «Cuore di ballerina». ELISEO: «La mazurca di papà». AQUILA (ex-Regina) ap. 14 «Il mistero dell'altro» e Varietà. Palermo: ap. 14 «Fedora» L. Ferida. Bresso: Rapsodia interrompendo. Sociale: «Pieerolo imbroglio». Imperiale: «Sinfonia tragica» Var. Moderno: «Donne ed: «I pirati della Malesia» e Var. ore 17 e 19. ADUA: «La sua notte» e Varietà. FREJUS: «La collana di perle» - Varietà ore 15,40 e 18,40. NUOVO Barge 10: Ecco la felicità. Russo 15 all'ottone O. Tschecova. AURORA: «Il romanzo di un giovane povero» e grande Var. (succ.). DORA: ap. 14,30 «Il nostro prossimo» e Varietà 16,30 e 19. MILANO: «Vi, col tuo amore». Radium 14,30 Fantasia bianca e Varietà... «Carnevale d'amore». ITALIANO: via C. Colombo 39: «Sallo con l'Imperatore». Ap. 14,30. ROMANO ap. 14 «Fantasia bianca» e Rivista «Scandalo a Siviglia». EXCELSIOR «Accadde a Damasco». COLOSSEO 14,30 «Addio, amore!» ASTRA «Addio, amore» Ult. 19,40. LUX: «La parola alla difesa» - Marich George, Fernan. C. 18,40.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA"

Piccola anima

L'ampio salone risuona di grida gioiose e di freschi canti argentini: festa di bimbi, ma anche un poco festa delle giovani mamme che nella gioia delle loro creature ritrovano tutte le dolcezze della vita.

Ed è con un poco di sorpresa che quell'accolta prettamente femminile vede giungere Arrigo Venturi, l'elegante Arrigo, l'amico tollerato dei mariti ed il cavalier servente delle giovani signore alla moda.

— Che viene a fare Arrigo in una festa di bambini? — domanda Clara Soleri all'amica Bruna.

— Oh, sai benissimo che Arrigo non spende mai inutilmente il suo tempo e che la sua presenza denota che c'è del buono in vista. Oggi è la volta di Anna Careni. Arrigo è divenuto la sua ombra, la segue dappertutto. Un capriccio che forse durerà poco ancora; ad ogni modo mi spiace per Anna, perchè le ombre maschili al seguito di una bella donna sono sempre pericolose...

— Zitta! Ecco Nella. Avrà sentito?

— Non credo, parlavamo tanto piano! E poi quand'anche! Non avrebbe compreso lo stesso. Una bambina...

«La bambina», Nella, la figlioletta di Anna, sbucata da chissà quale angolo, guarda laggiù dove la sua mamma ed Arrigo parlano. E deve essere ben felice la mammina, perchè sorride spesso e negli occhi le brilla una luce così intensa che Nella non ha mai visto.

Un girotondo di bambini giunge come un turbine e la serra nel cerchio del gioco trascinandola altrove.

Più tardi, in carrozza. Nell'oscurità, rotta tratto tratto dalla luce dei fanali e dei negozi, Anna non si ricorda quasi di avere accanto la figliola, tanto è preda dei suoi pensieri. In quel silenzio rivive la gioia che ha provato poc'anzi nel sentirsi vicino Arrigo, nell'udire per la centesima volta le sue profferte d'amore, ch'ella respinge sistematicamente, col desiderio però di sentirsele ripetere.

L'aria della carrozza è pesante, soffocante. Apre un finestrino e un'ondata di aria tiepida, odorosa di terra, l'investe; la primavera si annuncia e si fa sentire più molle, più profumata nella carezza morbida della sera. Le sembra di essere lontana dalla vita, dalla realtà, e la realtà invece le è vicina e la guarda coi grandi occhi profondi, penetranti, interroganti della sua bambina. Si scuote, la chiama.

— Nella!

— Mamma, perchè non dici al signor Arrigo di non venire più dove andiamo noi? Perchè ti sta sempre vicino? Lui non è il mio paparino, lui non è Nella la tua bimba... Oh, diglielo mamma, diglielo di non venire più...

— Bambina mia!

E più che dal labbro le parole le prorompono dall'animo ferito. La sua creatura, la sua piccola, ha detto parole che nella loro innocenza sono sonate tremende accuse al suo orecchio. E quella che poc'anzi le era sembrata una fonte di dolcezza e dalla quale si sentiva trascinata come in una vertigine, ora le si presenta sotto il terribile aspetto della verità, del peccato che non ha commesso e che le fa orrore. La sua fragilità di donna che ha provato le lusinghe del sapersi corteggiata, ammirata, amata, ora si piega innanzi alla madre ferita nel suo amore più sacro e che vede la sua integrità morale rimossa dall'alto da un dubbio che è anche un'accusa.

E piange disperatamente.

A casa, più tardi.

— Cara bimba mia!

— Papà, papà!

E Nella corre e si butta quasi nelle braccia del babbo.

— Hai lavorato molto, papà!

— Come al solito, Nella. E tu ti sei divertita oggi? Hai pensato un poco anche a me?

— Oh, tanto, tanto!

— Dimmi dunque della festa, dei tuoi piccoli amici...

— Eravamo in molti... Abbiamo giocato tanto e ballato anche, papà. Sì, proprio ballato, con una musica come quella dei grandi! Se tu avessi visto che bellezza!

E negli occhi le passano le visioni di tutto il tripudio della festa che è stata un grande avvenimento per la sua anima infantile.

— Sono venute anche molte signore... poi...

La chiara voce d'oro tace. Gli occhi profondi, pieni di luce sembrano oscurarsi; seguono per un poco, come distratti, il volo lieve d'una farfallina che si aggira attorno ad una lampada, si posano un istante sulla mamma, si chiudono... un attimo, poi si riaprono più luminosi, più sereni e riprendono il vagare nell'infinito della fantasia e dei sogni.

Anna trema e tace. Ha gli occhi arrossati dal pianto (mal di capo ha detto al marito) e nel cuore un'angoscia mortale. Le sembra di essere sull'orlo di un precipizio e che basti una leggera spinta per farla cadere. Se la bambina parla, ella è perduta. Suo marito non crederà alla sua innocenza e la sua vita sarà spezzata per sempre...

— Poi?...

Il babbo richiama alla realtà la sua piccola sognatrice.

— Poi niente. Siamo ritornate a casa...

Anna e Arrigo non si rividero più.

Madò

TEATRI - RADIO

CARIGNANO

Oggi: rappresentazione in onore di Navarrini

Con la rappresentazione di oggi, che è data in onore del capocomico Nuto Navarrini, e le due di domani, la Compagnia Navarrini conclude al Carignano la sua lunga e fortunata stagione replicando la divertente e applaudita rivista *La Gazzetta del sorriso*.

Programmi radiofonici

Sabato 24 Febbraio

PROGRAMMA SERALE

(271,1; 298,4 - Dalle 20,10; 245,5)

19: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m. A. Basile, con la partecipazione del pianista M. Zecchi. Il programma di questo concerto ha inizio con la esecuzione della Introduzione del «Manfred» di Roberto Schumann, esimente filosofo e critico, ma soprattutto musicista di eccezionale valore. Segue il «Concerto in mi bem. magg.» per piano e orchestra di Liszt. Indi Bizet, del quale viene eseguita la «Suite n. 2», divisa in 4 tempi: Pastorale, Intermezzo, Minuetto, Farandola, desunta dall'opera «L'Arlesiana», che fa il paio dei capolavori bizetiani con la «Carmen». E infine l'«Incantesimo del Venerdì Santo» dal «Parsifal» di Wagner.

17: Il orario, Il giornale, Terza pagina.

17,40: Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica S. I.

19: ◆ Il genio germanico in Italia: Goethe. All'immortale poeta di «Faust» è dedicata questa trasmissione e sarà accolta con particolare, vorremmo anche aggiungere, devota attenzione, perchè nessuno più di Goethe sentì mai il richiamo solare del nostro (italico cielo).

20: Il orario. Radio Giornale.

20,20: Complessi Greppi.

20,40: Musiche in ombra.

21: La vetrina del melodramma.

21,30: La voce del Partito.

22: Orchestra Barzizza.

22,30: Concerto diretto dal maestro Salerno.

23: Radio Giornale.

23,30: Chiusura, indi inno «Giovinezza».

Domenica 25 Febbraio

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

8, 20, 23: Radio-giornale.

7,30: Musiche buon giorno.

8,20: Musica riprodotta.

10: Ora del contadino.

11: Messa cantata dal Duomo di Torino.

11,50-12: Notiz. in lingue estere.

12,05: Concerto dell'organista Barbone.

12,20: Settimanale illustrato del Radio-giornale.

14,20: L'Ora del Soldato.

15: «Cicero», commedia in 3 atti di L. Bocolli, regia di C. Fino.

17,20: Canzoni e ritmi.

18-19,45: Notiz. in lingue estere.

17,40-18,15: Saluti di Italiani lontani ai familiari nella R. S. I.

19: Orchestra Zeme.

19,30: Concerto del violoncellista C. Oblach: al piano A. Beltrami.

20,20: Orchestra Angelini.

21: Che si dice in casa Rossi?

21,30: Selezione di operette.

22: Musica leggera per orchestra d'archi.

22,20: Conversazione militare.

22,30: Musica da camera.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

1	2	3	4	5	6
7					
8		9	10	11	
12					
13			14		
15				16	
17	18		19		
20		21		22	23
24		25			
	26	27	28		
29					

Orizzontali

1) Un bipede... di lusso; 7) Fa proverbialmente la forza; 8) La targa di Littoria; 9) Gli nominati Scipione, ecc; 11) In mezzo alla riga; 12) Fragile, passeggero; 13) La sposa di Atamante; 14) Si corteggia mangiando pasticcini; 15) Alluvione di sinistra del Pescara; 16) Agli estremi degli Appennini; 17) Che eccede la misura ordinaria; 20) Dei domestici; 22) Entro; 24) Finale di deali; 26) Opera del Petrella; 28) Alberi molto adatti per le costruzioni navali; 29) Uno sport... che si può fare anche nel torbido.

Verticali

1) Personaggio ridicolo della commedia popolare napoletana; 2) Albero di alto fusto della betulla; 3) Personaggio del Barbiere di Siviglia; 4) Pianta di stornello; 5) Varietà di quarzo usata come pietra preziosa; 6) Piante arboree ornamentali; 10) Tela da mocchi; 14) Dramma pastorale del Tasso; 18) Serpente dagli occhiali; 19) Pisanicelo; 21) Ai confini di Rimini; 23) Piccoli difetti; 27) Berlino e Stettino; 28) Iniziali di Caruso.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

TARSIA

A) Somaro; B) Lepre; C) Merlo; D) Mi; E) Arteria.

«Amaro col por te m'era il mostro».

SCARTO

Torta - Teta

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 20 dicembre 1944 è mancata in Alsfeld

Laborei Elisa n. Berinei

Ne danno il triste annunzio il marito Giovanni con la figlia Lely, la cognata Emma Laborei e signora Carla. (11714)

Una Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 26 febbraio alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio da Padova.

La Maestranza della Ditta «Trafer» partecipa vivamente al dolore del suo amato Titolare. (11715)

La S.I.P.M.A. prende viva parte al lutto del suo Direttore di Vendita sig. G. Laborei. (11716)

La Ditta Barbero & C. si associa al dolore che ha colpito il signor G. Laborei. (11717)

Fatale disgrazia troncava la vita di

Ferrero Pietro

Autista pubblico

Angosciati lo annunciano la moglie, i fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. (11707)

I funerali avranno luogo domenica 25 dall'Istituto Valentino, alle ore 8.30.

MEMENTO

La Famiglia del compianto Ing. TOMMASO AVANDERO ringraziando ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore. (11652)

PROPRIETARI - CASE e ALLOGGI

CASCINE - TERRENI - NEGOZI, ECC.

Realizzerete il massimo rivolgendovi all'Agenzia compra-vendita

POLETTI (gestione CERIZZA)

SERIETÀ - DISCREZIONE - CELERITÀ

L'Agenzia esclude qualsiasi maggiorazione di prezzo nella conclusione degli affari.

VIA MARIO GIODA 4, Torino - Tel. 48-993

MOBILI Vendita a negozianti e privati

CAMERE SALE OGNI STILE

Soc. MERLO e C. - Via S. Maria, 3 - p.° 1°

AVVIATORI STELLA-TRIANGOLO

Invertitori di marcia - Commutatori - Interruttori a mano, in aria, in olio - Qualsiasi amperaggio - 500 V.

MATERIALE ELETTRICO

VALVOLE - TRASFORMATORI INTERRUTTORI - SUONERIE RAPIZZI

CIRIONE - Via Pio V, 4, Torino - Tel. 63-527

Mobili comuni ed artistici

L.I.L.E.A

via Fanno 8 - tel. 42-315

TUTTO per la RADIO

VALVOLE

Via Bernardino Galliari, 4

Telefono 60-038

S. A. C. C. I.

Soc. An. Costruzioni Civili Industriali - Torino

Piazza Statuto 12 - Tel. 48-683

Progetti - Costruzioni - Ricostruzioni e danni bellici - stabili civili e industriali - Costruzione opere stradali, ponti - Bonifiche - Compra vendita immobili - perizie - amministrazioni

15 Kg. PANE casalingo ben lievitato ottenete con 10 gr. **"ELEVATOR"**

CASSEFORTI

Cassette per valori - Cassette e valigie per documenti - Scrigni per gioielli - Assortimento completo in vari formati. Listini a richiesta. VACHINO, via Lagrange 8, Torino

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ACQUISTIAMO lavorazioni saldature elettriche arco, riparazioni meccaniche, Officina Mariotti, corso Principe Oddone 75, telefono 22-096. 52341

ACCETTO incarichi Milano eventuale cauzione. Tel. 42-879. Ciclofurniture, S. Agostino 20. 21000

ALLUMINIO [illegible] 11583

ARREDAMENTO completo caffè bar occasione [illegible]

ASSUMO carico per Post Ospedale 13 quintali. Telefonare 78-512. 21091

BREVETTO apparecchio [illegible]

CERCASI alternatore [illegible]

CERCASI [illegible]

COMPRASI materiale edilizio ricoprire tettoia mq. 80 anche usato. Telefonare mattino 31-390. 31097

COSTRUZIONE tricicli furgoncini qualsiasi tipo, modifiche, applicazioni vostre biciclette, Interpellate Mazzari, Mazzini 52.

DISPONIAMO raggio settimanale Torino-Biella e viceversa. Telefonare 51-313.

FILODIFFUSORE [illegible]

IMPRESARI: [illegible]

LABORATORIO [illegible]

MELASSA, [illegible]

MOTORI uno due tre HP 220 Volts acquisto occasione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 117 T. 30019

OCCASIONE compro pagando bene locali laboratorio pialla legno anche sinistrato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 86 T.

PARETTIERI! Diecreta con minima spesa risolleverete vostro forno legna carbone adottando nostro narello elettrico. Corso, Italia 102, telefono 72-180.

PRODOTTI chimici per qualsiasi industria, pronta Torino e vicinanze, acquisto. Scriv. U.P.I. Torino, casa 109 P.

PROPRIETARI di casa! [illegible]

PUNTELLI uso Trieste e abetelle lunghezza 5 metri acquisteremo mc. 20. Rivolgersi Olivetti, telefono 53-227.

TABACCAI acquistasi Concessione da Milanese gruppo [illegible]

TAGLIACARTE, perforatrice e pellinacurtrice per legatoria acquistiamo. Telefonare 80-620. 11582

TERRITURA e tintoria piccola media esecuzione accurata e celere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 120 P. 31081

2 ARTIGIANATO L. 1 per par.

COPERTONI impermeabili, coperte per cavalli, confezione, riparazione. Via San Quintino 21. Tel. 41-308. 21977

ESAMISTI, [illegible]

ELETTRICITA' qualsiasi installazione [illegible]

PARETTIERI [illegible]

RIPARAZIONI, pulitura macchine scrivere [illegible]

VETRI, [illegible]

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 3 per par.

DISPONENDO [illegible]

DISPONENDO [illegible]

RILEVO negozio centrale qualsiasi genere [illegible]

RILEVO negozio elettricità, radio, oppure solo licenza. Telefonare 40-154.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 3 per parola

ACQUISTO trattativa privata alloggio [illegible]

CENTRALISSIMI, [illegible]

VENDESI [illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCASI in affitto locale centrale uso [illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO due camere cucina [illegible]

CAMBIEREI [illegible]

CAMBIO due camere cucina, [illegible]

CERCASI alloggio [illegible]

CERCO alloggio [illegible]

SPOSI [illegible]

TRATTAMENTO MEDICO per la CURA della **ULCERA** GASTRICA e DUODENALE

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

SCUOLA Moderna [illegible] 60160

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

MATEMATICA [illegible]

MATEMATICA [illegible]

PAGHE [illegible]

PRATICISSIMA [illegible]

PREPARAZIONE [illegible]

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

COMMERCIANTE [illegible]

PIEDE a terra indipendente cercasi zona centrale [illegible]

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ASSUMESI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

DUOCA, [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

ISTITUTRICE [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

[illegible]

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.

ACQUISTATURE [illegible]

DUOCO [illegible]

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

ORCHESTA [illegible]

PIAZZISTI, [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 2 per par.

ABBISOGNAMO [illegible]

CALCOLATRICE [illegible]

CAMERE [illegible]

COMPERO [illegible]

COMPERO [illegible]

CRISTALLI, [illegible]

CAMBIERI [illegible]

GESSO [illegible]

KARDEX [illegible]

LEICA [illegible]

MIELE [illegible]

MOBILI [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PRIVATO vende radio 6 valvole [illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIG. SPORTIVI L. 2 per par.

CAMIONCINO [illegible]

CERCASI [illegible]

COLLESITE [illegible]

11) LA FRETTA

che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge il lettore durante il formato dello serale.

Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani